

Finanza

Educazione finanziaria

# Viaggio nei certificati per il buon padre di famiglia

La seconda dispensa di Youfinance.it firmata da Gabriele Bellelli

Il trader torna su questo strumento finanziario a «capitale protetto» e spiega come utilizzarlo per investimenti «a basso rischio»

di **Achille Perego**  
MILANO

**Prosegue il viaggio** nel mondo dei certificati. Dopo la pubblicazione della prima dispensa dedicata a un'introduzione generale su questo strumento finanziario sempre più utilizzato, da oggi (lunedì 2 marzo) sul sito [www.youfinance.it](http://www.youfinance.it) all'interno del percorso formativo online Investi Bene è disponibile e scaricabile gratuitamente il secondo capitolo sull'argomento curato da Gabriele Bellelli.

**La seconda dispensa** realizzata da Bellelli, trader, educatore finanziario indipendente e scrittore oltre che gestore del sito [Bellelli.biz](http://Bellelli.biz) ([www.bellelli.biz](http://www.bellelli.biz)) dove ogni giorno fornisce in modo gratuito analisi, commenti e segnali operativi sui principali mercati finanziari, è intitolata «Certificati a capitale protetto: investire a basso rischio». Chiamati anche «certificate», i certificati di investimento, ricorda Bellelli «sono un prodotto arrivato in Italia nei lontani primi anni Duemila e che è sopravvissuto allo

tsunami finanziario del 2007-2008 ma che solo nel corso degli ultimi 4-5 anni sta prendendo sempre più piede all'interno del portafoglio degli investitori italiani».

**La discesa del valore** delle quotazioni e l'elevata tassazione sul mattone, ha diminuito in questi anni l'appeal dell'investimento immobiliare. Ma anche il porto considerato sicuro dei titoli di Stato e dei bond ha subito gli effetti della stagione di tassi zero o negativi. Così l'investitore prudente è andato alla ricerca di rendimento ed entrate periodiche (cedole). E tra le soluzioni alternative quella emersa maggiormente è rappresentata dai certificati. In particolare quelli a capitale protetto o a capitale condizionatamente protetto che, diversamente dalle altre due tipologie (a capitale non protetto e a leva), sono, con gradi diversi di rischio, avvicinabili dal piccolo risparmiatore.

**I certificati**, per definizione tecnica, sono strumenti derivati e cartolarizzati, negoziati sui mercati regolamentati, che vengono «assemblati» attraverso strategie composte con le

opzioni e che, attraverso una gestione passiva, permettono di investire in un'attività finanziaria sottostante replicandone l'andamento. Acquistare un certificato – che non ha soglie d'ingresso, basta anche qualche centinaio di euro – significa quindi comprare una strategia operativa realizzata attraverso le opzioni che, in base a come viene declinata, può assumere una posizione rialzista, ribassista o neutra sul mercato oppure può permettere all'investitore di ottenere un'entrata periodica (cedola) o un generico rendimento a scadenza (bonus).

**In particolare**, spiega Bellelli in questa sua seconda dispensa, i certificati a capitale protetto si caratterizzano perché a scadenza è prevista una prote-

## CARATTERISTICHE

**I certificati sono strumenti derivati, cartolarizzati e negoziati sui mercati regolamentati**



Un operatore di Borsa e, sotto, Gabriele Bellelli, curatore della dispensa sui Certificati

zione del capitale, che può essere totale o parziale, che garantisce un rimborso minimo predefinito, ad esempio del 90 o del 100% del valore nominale, indipendentemente dall'andamento del sottostante a cui è collegato il certificato. Questa protezione è valida anche in caso di default del sottostante ma non dell'emittente del certificato.

**A quale tipo** di investitore sono idonei? «Al buon padre di famiglia o più in generale a tutti gli investitori che hanno una propensione al rischio bassa o

contenuta – conclude Bellelli – dal momento che il ruolo che rivestono all'interno del portafoglio, oltre a quello di produrre reddito o rendimento, è di ridurre il rischio e proteggere il portafoglio in caso di ribasso del mercato azionario». Quello che sta accadendo nella stagione del Coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Equity protection o digitali: cosa c'è da sapere

Le due possibilità di capitale protetto

MILANO

**Investire** nei certificati significa conoscerli. Nella seconda dispensa dedicata ai certificati a capitale protetto Gabriele Bellelli spiega questa tipologia di investimento. Cominciamo a imparare le due grandi famiglie di certificati a capitale protetto: gli equity protection e i certificati digitali.

**Equity protection.** Questa tipologia di certificati si caratterizza perché permette all'investitore di beneficiare di even-

tuali rialzi del prezzo del sottostante ma con la possibilità a scadenza di proteggere il capitale in modo totale oppure parziale in caso di andamento avverso del sottostante a cui il certificato è collegato. Dal punto di vista operativo sono un prodotto finanziario che si presta a essere utilizzato sia in caso di incertezza che di scenario atteso del prezzo del sottostante in moderato rialzo. Gli Equity protection sono quotati su un mercato regolamentato (Sedex di Borsa Italiana o il Cert-X dell'Eurotlx) e posso-



## COMPrensione

**Una tipologia di investimento divisa in due grandi famiglie. Come scegliere sulla base delle proprie caratteristiche**

no essere in euro o in valuta estera, di solito in dollari. Possono essere sia long (rialzisti) sia short (ribassisti). Nel primo caso permettono di partecipare al movimento rialzista del sottostante garantendo la protezione del capitale in caso di ribasso del mercato. Nel secondo caso, invece, permettono di partecipare al movimento ribassista del sottostante garantendo la protezione del capitale in caso di rialzo del mercato.

**Certificati digitali.** Questa seconda grande famiglia di certificati si caratterizza invece perché permette all'investitore di godere sia di possibili en-

trate cedolari durante la vita del certificato sia della protezione del capitale, totale o parziale, anche in caso di andamento negativo del sottostante a cui il certificato è collegato. Se la protezione è totale significa che a scadenza nello scenario peggiore il certificato rimborserà il 100% del suo valore nominale e quindi 100 mentre se la protezione è del 90% rimborserà 90. La protezione del capitale è attiva solo a scadenza e questo significa che, durante la vita del certificato, in caso di ribasso del sottostante, il prezzo di un certificato può scendere a una quotazione di mercato inferiore alla soglia di protezione indicata nel prospetto informativo e nella scheda sintetica.

**Achille Perego**

© RIPRODUZIONE RISERVATA